



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

→ **Manovra** Dopo lo scampato pericolo il premier ritrova la parola in un'intervista a Studio Aperto

→ **Il Cavaliere** ottimista: «Norme più eque e sostenibili». Ma si pensa alle modifiche d'aula

Berlusconi: «Avanti fino al 2013» Ma la maggioranza già vacilla

Il giorno dopo il vertice di Arco il premier affida a Studio Aperto la sua soddisfazione per lo scampato pericolo di inciampare nella manovra. «È più equa e sostenibile» si è compiaciuto Berlusconi.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Dopo aver taciuto per giorni e giorni, dopo aver fatto sentire davvero poco la sua voce anche nelle sette ore di vertice a casa sua, Silvio Berlusconi ha scelto le telecamere amiche di Studio Aperto per raccontare la manovra bis uscita dal confronto tra alleati che stanno insieme ormai solo per convenienza. Il premier, come consuetudine, ha illustrato come inarrivabili e dirimenti novità positive le iniziative

che stanno indignando l'intero Paese e suscitando più allarme dell'uragano Irene. Tanto più che quello, l'uragano, è passato mentre i danni delle pensate di governo rischiano di provocare danni irreversibili. Ma è lo stile della casa che non sorprende più. E cambiamenti affidati a modifiche costituzionali come l'eliminazione delle Province e la riduzione del numero dei parlamentari, quindi inevitabilmente al di là da venire, sono stati illustrati come già acquisiti. La differenza con il passato è che ormai sono sempre di meno quelli disposti a credergli. E chissà che la verifica dello scontento generalizzato, dai cittadini penalizzati ai sindacati, dalla Banca d'Italia e alla Corte dei Conti, non porti ancora a ripensamenti. Ci sono da valutare gli emendamenti, oltre 1.300 già presentati in Senato. C'è il fitto

scambio di opinioni che ha caratterizzato la giornata del dopo vertice con il ministro Sacconi al centro della bufera alla disperata ricerca di ritocchi accettabili su naja e riscatti

All'opposizione
«Noi siamo aperti ai contributi e ai suggerimenti»

Il Quirinale
Nessun commento in attesa del testo definitivo

che però sembra porterebbero di nuovo a mettere in discussione l'aumento dell'Iva. In vista potrebbero esserci altre versioni di una mano-

vra che già è diversa rispetto alla versione di Ferragosto che però, garantisce il premier «lascia i saldi invariati». Dice lui. Anche se chi ha fatto due conti parla di almeno cinque miliardi in meno che non è chiaro dove saranno reperiti per mantenere gli impegni presi e confermati, a cominciare da quelli con l'Europa che non aspetta altro che di vedere la stesura finale di un provvedimento «che nessun governo sarebbe riuscito a fare» in tempi così rapidi ma che si è reso necessario «per ottenere l'intervento della Bce, una sorta di ombrello fidejussorio a tutela dei nostri titoli di Stato sotto attacco della speculazione».

LA FIDUCIA
Dunque il Cavaliere è «soddisfatto», anzi «molto soddisfatto» perché la manovra di Arco è «più equa e so-